

44 L'IMPEGNO DI UNA VITA

Dal dopoguerra un'azione tenace e lungimirante per costruire l'equilibrio tra il mondo economico privato e quello pubblico



ANTONIO PATUELLI

CON PASSIONE da studioso e la conoscenza diretta di chi in Mediobanca ha lavorato da giovanissimo, Giorgio La Malfa, dopo studi di carte inedite e ricostruzioni di una vita, conduce a conoscere davvero Enrico Cuccia ("Giorgio La Malfa, Cuccia e il segreto di Mediobanca", Feltrinelli Editore). Mediobanca è stata determinante soprattutto per il grande capitalismo privato italiano, nei lunghi decenni del secondo dopoguerra, per non essere schiacciato dal capitalismo di Stato. Principale capolavoro di Cuccia è stato l'aver anticipatamente privatizzato Mediobanca.

LA MALFA innanzitutto riesce a scoprire molti aspetti della vita e del carattere di Cuccia che aveva innanzitutto grandi capacità culturali e di continuità di lavoro, non sopportava assolutamente le bugie che vedeva come antitetiche alla lealtà indispensabile fra banca e impresa.

Cuccia aveva vissuto e studiato approfonditamente la crisi bancaria degli anni Trenta che aveva visto

NON SOLO ECONOMIA
Un uomo colto, cresciuto alla scuola liberal-democratica di Mattioli, Malagodi, La Malfa

nazionalizzare gran parte delle banche italiane dell'epoca e che le aveva anche cancellate dai listini di borsa. Non a caso Cuccia volle che Mediobanca fosse il primo istituto di credito ad essere riammesso alle quotazioni.

INSOMMA, Cuccia si batté più volte per le privatizzazioni, come nel caso emblematico della Montedison, e operò per decenni in stretto rapporto con la Fiat con il significato simbolico di asse fondamentale per la difesa dell'equilibrio fra il mondo economico privato italiano e quello pubblico che era assai forte e debordante nell'ultimo decennio del fascismo e negli anni innanzitutto della ricostruzione post bellica. Il rigore dei conti e la distanza dalle influenze politiche (invece proprie del settore pubblico) caratterizzavano gli indirizzi di Cuccia al mondo imprenditoriale per il quale ha svolto una funzione determinante di sostegno e sviluppo delle imprese private che facevano riferimento proprio a Mediobanca. Cuccia era di Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo: i Cuc-

Il banchiere che salvò il capitalismo

Passioni e segreti di Enrico Cuccia

Il grande dominus di Mediobanca nel libro di Giorgio La Malfa



Enrico Cuccia (il terzo da sinistra del gruppo centrale) nel 1963 in Tunisia per il primo pozzo Agip (dall'archivio storico Eni); a destra nel 1998 con i Nobel Rita Levi Montalcini e Modigliani, Oscar Luigi Scalfaro e Giorgio La Malfa



cia probabilmente erano originari dell'Albania. Enrico nacque nel 1907, di tre-quattro anni più giovane di Giovanni Malagodi, che fu "braccio destro" del leader della Comit Raffaele Mattioli, e di Ugo La Malfa che ne guidò l'Ufficio Studi. Il giovanissimo Cuccia, prima ancora di laurearsi con una tesi su "La speculazione e i listini nelle borse valori", studiò e contemporaneamente lavorò da giornalista soprattutto al "Messaggero". Poi, nel 1930, venne assunto a Parigi alla Sudameris, la banca francese e italiana per l'America del Sud, controllata al 62% dalla Banca Commerciale Italiana, per il 20% da Paribas. La sola posizione di forza della Comit in Sudameris era il designarne il direttore generale. Con questa importante esperienza in Sudameris, fu pro-

prio Cuccia, alla fine degli anni Trenta, alla vigilia della seconda guerra mondiale e già nel corso di persecuzioni antiebraiche, a proporre a Mattioli la nomina di Giovanni Malagodi a direttore generale della Sudameris con il suo trasferimento in Sud America, per sottrarlo ai rischi di persecuzioni antiebraiche conseguenti alle sue parentele.

DOPO Sudameris Cuccia venne assunto a Londra dalla Banca d'Italia (con una retribuzione iniziale di sole 3 sterline la settimana): il periodo londinese fu di grande importanza per la sua formazione. Londra in quegli anni era ancora la capitale finanziaria del mondo, sede di vivacissimo dibattito economico nel quale anche Keynes interveniva con frequenti articoli. Cuccia visse l'an-

gosciosa impressione della grande disoccupazione con le file degli operai disoccupati a Londra in attesa di un piatto di minestra. A Londra Cuccia iniziò a collaborare anche con Alberto Beneduce e poi, per quattro anni, divenne dipendente proprio dell'IRI che in quella fase cercava di sviluppare i salvataggi bancari e industriali con le nazionalizzazioni che avrebbero dovuto rimanere tali solo per qualche anno, ma sopravvissero fino a fine Novecento.

DALL'IRI Cuccia passò alla Banca Commerciale dove trovò un clima intellettuale democratico-liberale imperniato sulla cerchia di Mattioli, con Adolfo Tino, Giovanni Malagodi, Ugo La Malfa, Cesare Merzagora, in collegamento innanzitutto con Benedetto Croce che era il più alto riferimento anti totalitario. Nei primi anni Quaranta Cuccia prese anche attivamente parte alla cospirazione antifascista. Subito dopo il 25 luglio 1943 si trasferì da Milano a Roma dove Mattioli aveva cercato di spostare il più possibile della direzione generale della Banca Commerciale. Mediobanca fu costituita a Milano il 10 aprile 1946: il progetto era direttamente finalizzato a cor-

NEL CUORE DELLA RINASCITA
Un istituto specializzato nel finanziamento di programmi di investimento

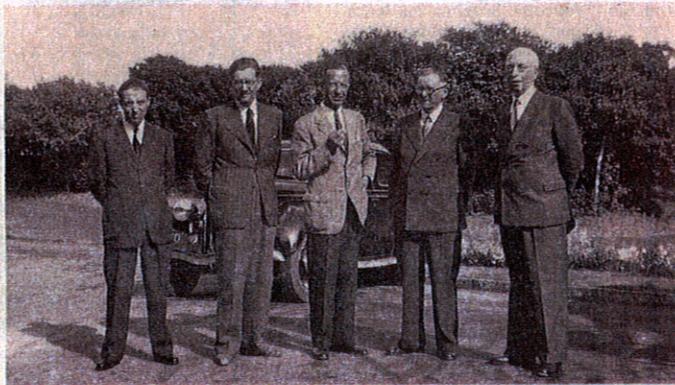
reggere e compensare taluni effetti della grande sistemazione bancaria degli anni Trenta: Mediobanca doveva divenire innanzitutto un istituto specializzato nel finanziamento di programmi di investimento. La Banca Commerciale Italiana, fin dal settembre 1944, presentò al commissario straordinario dell'IRI una proposta in tal senso: quel commissario era Leopoldo Piccardi (che poi operò anche nel "Mondo" di Ma-



Cuccia andava a piedi dalla casa di via Mascagni all'ufficio di via Filodrammatici, a Milano

rio Pannunzio) ed il suo successore fu Giuseppe Paratore (pochi anni dopo Presidente del Senato) che sostennero vigorosamente il progetto di Mattioli e Cuccia. Vennero superate talune riserve del Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi e quelle del nuovo ministro del Tesoro Epicarmo Corbino subentrato a Marcello Soleri.

LA STORIA successiva di Mediobanca è più nota anche se Giorgio La Malfa contribuisce a chiarirne gli aspetti più complessi come lo scontro durissimo fra Cuccia e il bancarottiere siciliano Sindona. Adolfo Tino intuì per primo il grande obiettivo strategico della privatizzazione di Mediobanca: Tino avvertiva il peso della presenza pubblica così estesa nell'industria e nelle banche e che pesava sulle prospettive del mondo produttivo italiano. Con quella intuizione, Cuccia, non senza problemi, realizzò la privatizzazione dell'istituto che è grande protagonista in Italia e all'estero, con orizzonti sempre ampi.



L'ESPERIENZA INOLESE
Enrico Cuccia (il primo da sinistra) nel 1947 a Eastbourne, Inghilterra, con alcuni partecipanti alla Conferenza of Commercial Bank Economists, negli anni Trenta aveva lavorato nella sede londinese della Banca d'Italia